



# Il re è nudo

di *Cristiana Muscardini*



**L'**articolato studio che Mario Draghi ha presentato alla Commissione e a tutta l'Europa, frutto di studi ed analisi approfonditi senza linguaggi politically correct, dimostra ancora una volta che non c'è più tempo da perdere per correggere le storture ed inadempienze di questi anni.

Draghi, sintetizzando, parla chiaro della necessità della Difesa comune, intesa a

largo raggio, e cioè difesa non solo militare ma di intelligence, tecnologia, valori, economia, cultura, e chiede meno burocrazia e più attenzione ai grandi temi ed alle necessità comuni rinunciando, a favore della sussidiarietà, a quell'Europa elefante burocratico, e talvolta superficiale, che imponeva scelte e decisioni che gli Stati membri

**Continua a pagina 18**



## Il nuovo presidente dell'Iran

di *Dario Rivolta*

**N**on è certo rassicurante né bello a sapersi ma siamo tutti consci che da sempre e ovunque nel mondo ciò che i politici dicono non corrisponde necessariamente a ciò che fanno. In Medio Oriente le cose si fanno ancora più complicate perché in quelle zone le parole "sempre" e "mai" hanno pochissimo senso.

Un caso che qualche sottile storico del futuro potrà decidere di studiare nelle sue trasformazioni decennali è quello dell'Iran, la "Repubblica Islamica" per eccellenza. Si tratta di un Paese molto particolare nel suo sistema politico. Se intendiamo come "democratico" uno Stato dove i cittadini possono esercitare un libero (seppur parziale) diritto di voto l'Iran lo è, poiché sono sempre stati gli elettori a scegliere apparentemente chi sarebbe potuto diventare il Presidente dello Stato. Purtroppo, da un

**Continua a pagina 6**

### Flash

**Serbatoio di migranti? No, l'Africa è anche l'area con la più impetuosa urbanizzazione al mondo**

**Pagina 23**

### Rubriche

**In attesa di Giustizia: vergogniamoci per lui**

**Pagina 28**

### International

**Benefici e conseguenze di un'alleanza**

**Pagina 31**

## Tutte storie brevi

*di Cristiana Muscardini*



**D**opo le tante sollecitazioni arrivate, da amici e lettori, mi trovo anch'io a parlare del giallo dell'estate 2024, tornando con la memoria ad un altro gossip, con conseguenze anche giudiziarie, che infiammò l'estate 2009 e scosse per qualche tempo il mondo della politica.

Allora la Guardia di Finanza svelò un sistema, messo in piedi da Tarantini, il quale aveva confidenza con Berlusconi e con molti politici pugliesi, per ottenere favori nel mondo delle attività imprenditoriali. Berlusconi lo aveva conosciuto solo l'estate precedente, comunque il Cavaliere si fidò di lui tanto da ricevere nei palazzi del potere un gruppo di sue 'amiche'. La pietra dello scandalo, per il Presidente del Consiglio, fu la

D'Addario, che all'epoca molti definirono un'escort e che, in seguito, divenne testimone dell'inchiesta consegnando registrazioni sui suoi rapporti col Cavaliere e sugli incontri che aveva avuto con lui a Palazzo Grazioli.

La D'Addario sparì poi dalle cronache per ritornarci, nella primavera 2022, con alcune interviste relative all'antica problematica 'sesso e potere'. E in quell'occasione raccontò disperata che era stata abbandonata da tutti e che si doveva occupare di pulizie.

Lungi da me paragonare la D'Addario alla Boccia o Sangiuliano a Berlusconi. Ma se i personaggi cambiano e sono diversi, come diverse sono le storie e il loro finale, in genere comincia tutto, più o meno, nella stes-

sa maniera: una persona di potere, di norma maschio, una bella donna che vuole farsi strada, che ritiene di meritarlo, che è disponibile a prendere scorciatoie per arrivare all'obiettivo e auspica riconoscenze congrue per i favori, affettivi o sessuali non fa differenza, che ha concesso.

La storia della D'Addario ce la siamo tutti dimenticata ma andando su internet la ritroviamo. Questo dimostra due cose: che abbiamo tutti la memoria corta e che il web invece non perdona perché la sua memoria è eterna.

Se, come abbiamo detto, i personaggi cambiano ma le storie iniziano tutte, sostanzialmente, allo stesso modo, continuiamo però a chiederci come sia possibile che persone colte, avvedute e di un certo po-

tere diventino così fragili da affidare le chiavi del proprio cuore, dei propri sentimenti e addirittura delle stanze del potere a persone che conoscono da pochissimo tempo, magari neanche due mesi.

Com'è possibile che agli uomini, specie non più giovani, non passi mai per la testa che alcune fanciulle alte e bionde possano avere anche interessi diversi rispetto a quello di ascoltare la loro intelligenti conversazioni o a usufruire delle loro, più o meno, fantasmagoriche prestazioni?

La carne è debole, va bene, ma il cervello dovrebbe saper resistere e ricordare di utilizzare sempre, magari anche mentre si parla nell'auto di scorta o sul taxi, in aereo e finanche in famiglia e ancor più poi con persone quasi estranee, che un bel tacer non fu mai scritto e che il ricatto, più o meno manifesto, è pras-

si in gran parte del mondo politico e non solo in quello.

Mi dispiace che la signora D'Addario sia in condizioni critiche, una seconda chance, dopo tanti anni, dovrebbe essere data a tutti, e non si dispiaccia la signora Boccia, che non conosco e mi auguro di non conoscere mai, se io, come tanti altri, pensiamo che non sia tutta farina del suo sacco il suo tampinamento a Sangiuliano, tampinamento che continua tuttora con quotidiane dichiarazioni sui social network.

Se ci sono estremi civili o penali ovviamente lo vedrà la magistratura, se sarà chiamata a intervenire. Ciò che è assolutamente certo è che, al di là delle eventuali promesse non mantenute da Sangiuliano, la signora Boccia da un punto di vista morale, ammesso che il termine morale si possa ancora usare, è persona infre-

quentabile in quanto inaffidabile, al di là delle sue eventuali capacità ed intelligenze lavorative (chissà se la Rayban la contatterà visto la pubblicità fatta agli occhiali che registrano e riprendono?).

Auguriamo ovviamente all'ex ministro di superare velocemente il trauma, di ritrovare una serena vita affettiva con sua moglie e anche un proseguimento di carriera confacente alle sue competenze.

Gli italiani dimenticano, dice un detto siciliano 'chinati giunco che passa la piena'. Sangiuliano si è inchinato di fronte ai suoi errori, gli auguriamo di potersi presto rialzare.

## I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.  
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI



## Parità retributiva e disparità di costo della vita, un nodo da affrontare nella manovra del governo

*di Albert De Bonnet*



**S**ecundo uno studio della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati forniti da Inps e Istat, gli stipendi del Nord Italia sono più alti del 35% rispetto a quelli del Sud, la diffe-

renza sarebbe dovuta alla maggior produttività del lavoro nel Nord. Se in Lombardia la media annua di retribuzione è 28.354 euro, in Calabria scende a 14.960. Negli ultimi

anni è cresciuta anche la produttività dell'Emilia Romagna.

Secondo la ricerca, al Nord si lavora 28 giorni in più all'anno.



# Tenaris

Le ragioni della differente produttività del Nord e del Sud sarebbero anche dovuta all'economia sommersa, che nel Sud è più diffusa e che ovviamente non consente di conteggiare le ore lavorate irregolarmente. Al Sud vi sono inoltre molti lavoratori intermittenti, legati alle attività stagionali.

Lo studio della Cgia ripropone la questione degli squilibri retributivi nelle varie aree di Italia, non solo tra Nord e Sud ma anche tra aree urbane e rurali.

Negli anni '70 furono abolite le cosiddette gabbie salariali, sostituite dal contratto collettivo nazionale di lavoro, contratto che però non ha prodotto gli effetti sperati visto che le disuguaglianze salariali sono rimaste e a volte anche aumentate. Bisogna infatti anche tenere conto che vi sono società private, e tra queste multinazionali, che operano prevalentemente al Nord e che sono più disponibili a corrispondere stipendi più elevati.

Se le gabbie salariali non avevano risolto all'epoca il problema né ora

lo ha risolto il contratto nazionale, dovrebbe essere evidente la necessità, per il governo e le parti sociali, di trovare una soluzione alternativa.

Come abbiamo detto più volte, a identico lavoro deve corrispondere uguale stipendio e questo ovviamente vale anche per le donne che tuttora hanno retribuzioni inferiori. E' altrettanto evidente però che lo stesso stipendio ha un potere di acquisto differente a seconda dell'area geografica in cui vive il lavoratore e il problema non è la retribuzione in sé ma il potere di acquisto della stessa.

Vivere a Milano è più costoso che vivere a Roma ed infinitamente più costoso che vivere a Salerno per non parlare ovviamente di altre aree del Sud. Lo stipendio di un ricercatore universitario a Milano non basta a consentirgli una casa in affitto e a tutte le spese correlate per la vita quotidiana mentre a Palermo lo stesso ricercatore può concedersi una vita discreta. Analoga disparità di costo della vita si riscontra tra chi vive nella grande



città e chi vive in campagna: infatti, ad esempio, il costo della vita nel centro di Piacenza è superiore a quello nei paesi del territorio provinciale circostante.

Il problema perciò sarebbe, rimarcando nuovamente che a uguale lavoro deve corrispondere uguale stipendio, che lo Stato, identificando attraverso Regioni e Comuni le aree a maggior costo di vita, individuasse degli ammortizzatori sociali, dagli sgravi fiscali a quell'edilizia popolare che da decenni è ferma, che consentissero a tutti di poter vivere dignitosamente. Vi è inoltre il problema causato dall'eccessivo costo della vita in alcune aree che spinge molte persone del Sud a richiedere, dopo aver vinto un concorso pubblico al Nord, di essere ritrasferite al Sud dove la vita è meno costosa.

Si avvicina il momento della legge di bilancio che, come sappiamo, affronterà una serie di temi diversi. La nostra speranza è che lo studio della Cgia e l'auspicabile conoscenza del problema da parte dei ministri preposti ai problemi del lavoro induca il governo a indicare soluzioni.

**www.ilgiardinodeltempo.com**  
**cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140**



## Il nuovo presidente dell'Iran

*di Dario Rivolta*



**N**on è certo rassicurante né bello a sapersi ma siamo tutti consci che da sempre e ovunque nel mondo ciò che i politici dicono non corrisponde necessariamente a ciò che fanno. In Medio Oriente le cose si fanno ancora più complicate perché in quelle zone le parole "sempre" e "mai" hanno pochissimo senso.

Un caso che qualche sottile storico del futuro potrà decidere di studiare nelle sue trasformazioni decennali è quello dell'Iran, la "Repubblica Islamica" per eccellenza. Si tratta di un Paese molto particolare nel suo sistema politico. Se intendiamo come "democratico" uno Stato dove i cit-

tadini possono esercitare un libero (seppur parziale) diritto di voto l'Iran lo è, poiché sono sempre stati gli elettori a scegliere apparentemente chi sarebbe potuto diventare il Presidente dello Stato. Purtroppo, da un lato i candidati ammessi alle elezioni sono scelti insindacabilmente da un organismo affatto trasparente sia nella sua composizione sia nei suoi criteri di valutazione; dall'altro il vero potere non appartiene né al Presidente eletto né al locale Parlamento. Infatti, istituzionalmente, la massima autorità politica risiede nella Guida Suprema, attualmente l'Ayatollah Ali Khamenei capo politico e religioso.

Anche il potere economico non è realmente nelle mani di chi si suppone potrebbe detenerlo bensì, soprattutto nel corso degli ultimi anni, sta nelle mani di società e organismi controllati direttamente o indirettamente dalle Guardie Rivoluzionarie, una specie di esercito parallelo costituito durante la Rivoluzione Islamica a garanzia che l'orientamento religioso e morale (e politico!) del Paese non potesse essere messo a rischio. Tuttavia, particolarmente nelle città ma anche sempre più nelle campagne, la popolazione non ne può più del regime clericale, delle regole da esso imposte, della corruzione e delle prepotenze dei suoi esponenti o delle organizzazioni che li fiancheggiano. Non è un caso che

le manifestazioni di protesta originate da varie cause, non ultima l'assassinio in un carcere della curda Masha Amini rea di aver indossato il velo in modo improprio, hanno visto un numero sempre crescente di partecipanti. Il fatto che siano state soffocate nel sangue con brutalità ha potuto porre fine alle proteste ma non alle ragioni che le motivavano. Nelle penultime elezioni i conservatori più tradizionalisti avevano pensato di mantenere salde le leve del potere facendo candidare (e poi eleggere senza veri concorrenti) Ibrahim Raisi alla presidenza. Costui era un ultraconservatore invisibile a una grande fetta della popolazione ma perfettamente organico al potere vigente, tanto è vero che si parlava di lui come del possibile successore allo stesso Khamenei, già molto avanzato nell'età. La sua morte avvenuta con la caduta dell'elicottero su cui viaggiava ha però scombuscolato tutti i giochi del potere. A questo proposito, considerate le circostanze dell'evento, non si può nemmeno escludere che la caduta del velivolo che trasportava il Presidente in carica e alcuni suoi sodali di alto livello sia stata causata volutamente dallo stesso pilota che avrebbe così deciso di sacrificarsi per liberare il Paese da un personaggio spietato e impopolare.

Le elezioni presidenziali convocate in tutta fretta dopo quella morte hanno visto, con sorpresa di molti in patria e all'estero, che il Consiglio dei Guardiani assieme a tre candidati conservatori aveva deciso di far correre anche un "riformista". La sorpresa è stata ancora più grande quando proprio costui ha vinto al ballottaggio la gara elettorale contro il candidato ultra conservatore che era rimasto.

Conoscendo quel sistema si può escludere che il tutto sia avvenuto casualmente e dobbiamo allora cercare alcune possibili spiegazioni.

Al primo turno, in gara c'erano il religioso conservatore Mostafa Pourmohammadi, il presidente del

parlamento ed ex comandante delle Guardie Rivoluzionarie Mohammad Bagher Ghalibaf, sostenuto dai conservatori moderati, l'ultra conservatore Saeed Jalili, ex segretario del Consiglio Supremo Nazionale Iraniano e il riformatore moderato Massoud Pezeshkian. Quest'ultimo è un medico cardiocirurgo che non si era mai risposato dopo che la moglie morì in un incidente d'auto e ha cresciuto i figli da solo. Fu presidente dell'Università e Ministro della Salute durante la presidenza del riformatore Khatami diventando in seguito membro del parlamento. Pur essendo non particolarmente conosciuto né essersi distinto come parlamentare agguerrito, riveste l'immagine di essere competente, pio e per nulla corrotto. Inoltre, la sua ascendenza è in parte curda e in parte azera e quindi potenzialmente gradito alle due minoranze. Al primo turno durante la campagna elettorale, convinti che sarebbe passato uno di loro, i tre candidati conservatori non hanno risparmiato i reciproci attacchi e ognuno di loro era portatore di uno dei gruppi di interessi che, all'interno del potere costituito, lottano da tempo tra loro per la supremazia. Sembrava che il favorito, anche perché sostenuto dalla Guardie Rivoluzionarie, potesse essere Ghalibaf ma al ballottaggio arrivò invece Jalili che si trovò contro Pezeshkian. A questo punto sembra che non solo l'elettorato più vicino ai riformatori ma anche alcuni tra i sostenitori di Ghalibaf e di Pourmohammadi abbiano scelto di appoggiare Pezeshkian. Costui aveva fatto una campagna elettorale apparentemente sottotono in quanto riformatore, ribadendo in più occasioni la sua fedeltà alla suprema guida Khamenei e ribadendo di credere nell'identità fondamentale della repubblica islamica. In positivo si è concentrato nel promettere di ridurre l'inflazione, migliorare l'azione di governo, facilitare l'accesso a internet e non enfatizzando la rigidità nelle restrizioni sull'abbigliamento femminile. In altre parole ha cercato di presentarsi come un riformatore moderatissimo, rispettoso delle

virtù religiose e conscio delle responsabilità dell'equilibrio necessario in politica. È stato sincero e il suo comportamento sarà veramente come pre-annunciato? È possibile, però occorre ricordare che se fosse partito con un atteggiamento diverso e più "rivoluzionario" non solo le probabilità che il sistema lo lasciasse vincere sarebbero state quasi minime ma è perfino pressoché sicuro che sarebbe stato escluso dalla lista dei candidati. Certamente, la sua elezione ha beneficiato anche della spaccatura tra i conservatori pragmatici e i dogmatici intransigenti che avevano vinto con il governo Raisi ma non va sottovalutato che durante la sua campagna elettorale gli ex politici riformatori del passato lo hanno fortemente sostenuto. Lo ha fatto soprattutto Azar Mansoori, una donna considerata leader dei riformatori, la stessa che aveva, con successo, invitato a boicottare le elezioni presidenziali del 2021 e quella parlamentari del 2023. Questa volta, invece, ha invitato la gente ad andare a votare e scegliere Pezeshkian. Una osservazione particolare riguarda il fatto che l'anagrafica lascia pensare che proprio durante questa nuova Presidenza potrebbe probabilmente accadere che si dovrà scegliere una nuova Guida Suprema che prenda il posto di Khamenei. Essere oggi Presidente può non avere moltissimo peso, ma in alcune nomine e in alcune decisioni quella posizione può giocare un ruolo. Ancora di più se l'attuale Guida Suprema dovesse scomparire improvvisamente creando così un vuoto istituzionale e scatenando le lotte tra i vari gruppi conservatori.

È, comunque, impossibile pensare che Pezeshkian potesse essere candidato e poi eletto contro la volontà di Khamenei. Contrariamente alla vulgata diffusa in occidente, i politici iraniani e lo stesso Khamenei non sono dei fanatici invasati di fede religiosa ma sono, al contrario, dei raffinati machiavellici forti di una cultura dotta e secolare. Il Paese sta soffrendo pesantemente una crisi economica che colpisce tutti gli

strati della popolazione salvo i privilegiati vertici del potere e i loro sodali. Tutti loro, Khamenei incluso, erano oramai consci che l'impopolarità del sistema stava arrivando ad un punto di non ritorno. Le sanzioni economiche stanno soffocando sempre di più le possibilità di sviluppo e hanno fermato quasi del tutto gli investimenti e il know how dall'estero. È facile immaginare che la stessa Guida Religiosa abbia capito che, almeno nelle apparenze, qualcosa doveva cambiare per l'opinione pubblica e l'offrire una seppur piccola speranza di rinnovamento avrebbe aiutato a placare gli animi e ridare un po' di rispettabilità al sistema ("Cambiare tutto per non cambiare niente" dice qualcosa?). I problemi, tuttavia, non si fermano alla politica interna. I vertici iraniani sanno benissimo che la loro attuale sopravvivenza deve moltissimo, se non tutto, all'aiuto che a loro arriva da Cina e Russia ma sanno altrettanto bene che ogni Paese persegue un proprio egoistico interesse e che, in caso cambiassero certi equilibri, i due attuali partner potrebbero anche decidere verso altre direzioni. Con sano realismo, quindi, Khamenei, che continua e continuerà a manifestare pubblicamente la sua ostilità nei confronti degli Stati Uniti e dei suoi alleati, ha però deciso di permettere ad una figura potenzialmente più accettabile da parte dell'occidente di avere un ruolo che, almeno formalmente, possa aprire ad altri scenari sia in politica interna che internazionale. Ciò non significa che l'Iran potrebbe voltare le spalle a Cina e Russia ma che potrebbe aprire contemporaneamente ad un

maggiore dialogo con gli occidentali. Nessuno si può illudere che l'Iran cambierà improvvisamente il proprio atteggiamento anche perché, comunque sia, la politica estera è strettamente nelle mani dello stesso Khamenei (anche il Ministro degli esteri del governo Pezeshkian non potrà che essere un esecutore delle direttive che gli arriveranno dalla Guida Suprema e dai consiglieri in politica internazionale di quest'ultimo). Comunque sia, non è stato casuale che Pezeshkian abbia sostenuto di volersi impegnare in "dialogo costruttivo" con i Paesi europei (sebbene continui ad accusarli di aver tradito l'accordo del 2015). Ha anche parlato di voler aumentare la collaborazione con i Paesi vicini sostenendo che tutta l'area sarebbe molto più sicura e tranquilla se regnasse tra loro la collaborazione anziché la ricerca del dominio di un singolo Stato. A proposito della guerra di Gaza, nonostante l'Iran continui a sostenere pubblicamente Hamas e la causa palestinese in generale, ha dichiarato che la sua amministrazione farà di tutto per spingere i vicini Stati arabi a collaborare affinché sia raggiunto un qualunque cessate il fuoco. A questo proposito, anche qui considerando le modalità con cui si è svolto l'assassinio di Ismail Haniyek, non è da escludere che tale omicidio abbia avuto almeno un tacito consenso dei massimi poteri di Teheran. Costui, infatti, pur presentandosi al mondo come la parte più dialogante di Hamas (in un gioco delle parti comunemente usato in politica) era sempre stato percepito dagli iraniani come "troppo indipendente". Infatti, tutta

sua fu la responsabilità della decisione che Hamas, in Siria, si schierasse con le fazioni ribelli (sostenute da sauditi e turchi) contro Assad e quindi contro gli iraniani. Ovviamente, anche se così fosse stato, mai e poi mai qualcuno lo ammetterà.

Anche per quanto concerne le scelte economiche e di politica interna il margine di manovra del nuovo governo sarà condizionato pesantemente. La onnipresenza pervasiva delle aziende che fanno capo alle Guardie Rivoluzionarie obbligherà il nuovo Governo a negoziare e concordare con loro ogni intervento che non vorrà essere minimale.

Come si diceva all'inizio di queste righe, la politica medio orientale è molto complessa e raramente trasparente. In Iran lo è ancora di più rispetto a tutti i Paesi che lo circondano. I gruppi di interesse sono tanti e la lotta tra di loro non è mai venuta meno nonostante l'apparente compattezza. I precedenti tentativi, supportati dall'Occidente, di apportare cambiamenti al sistema sono sempre naufragati nel nulla aprendo la porta a vecchi poteri reazionari. Non è da escludere che questa volta, in maniera mai dichiarata e affatto eclatante, si arrivi man mano a cambiamenti politici inaspettati. Affinché ciò possa avvenire, sarà però indispensabile che nessuna forza straniera si intrometta in alcun modo, né solleciti accelerazioni perché, se così fosse, anche i poteri ora in lotta tra loro si ricompatterebbero immediatamente e tutto tornerebbe a bloccarsi.

omeo@imprese



## 'Operazione Pig' da spy story ad ammonimento della comunità scientifica

*di Carlo Sala*



**D**omenica 8 settembre nella pagina dei commenti sul Corriere della Sera la scienziata Ilaria Capua ha ammonito su 'Peste suina, rischi e responsabilità', quasi riecheggiando la trama della spy story recentemente pubblicata da Albert De Bonnet 'Operazioni Pig' incentrata proprio sui rischi, conosciuti o anche paventabili, legati a laboratori privati che manipolano virus.

Ricordando, in merito all'allevamento di suini, che «la Commissione europea ci ha redarguito qualche mese fa per come sono state gestite

le prime avvisaglie di questa infezione sul territorio italiano, Capua sollecita come «urgente, anzi urgentissimo, seguire pedissequamente le indicazioni della Commissione europea» in merito ai controlli per garantire che i suini non diventino un veicolo di propagazione di malattie ed epidemie.

A valle, come esplicita Capua dati alla mano, c'è un settore che in Italia «ha un valore economico pari a 20 miliardi di euro (di questi 2,1 miliardi sono legati all'export) ed occupa 100.000 persone in tutti i segmenti della filiera». A monte, come ci am-

monisce De Bonnet col suo romanzo, c'è il problema di un utilizzo della scienza troppo scarsamente regolamentato e vigilato a livello internazionale e di possibili spregiudicati giochi di potere da parte di chi ha più mezzi e cognizioni che scrupoli. In mezzo, va da sé, c'è la salute di tutti e la sicurezza dell'intero pianeta.

## Il mercato smart

*di Francesco Pontelli - Economista*



**N**el "lontano" 2007 Apple reinventò completamente il telefono, destinato a diventare in pochi anni uno strumento di connessione globale anche attraverso l'introduzione della tastiera touch.

In pochi anni i due leader del mercato di inizio millennio, Nokia e BlackBerry, incapaci di leggere le potenzialità della nuova tecnologia, hanno visto ridursi in poche stagioni la propria quota di mer-

cato, fino alla loro inevitabile uscita dal mercato.

Attualmente, nel solo primo trimestre del 2024, le spedizioni globali di smartphone sono aumentate del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2023, con 289,4 milioni di dispositivi, e sono Samsung ed Apple a detenere le maggiori quote del mercato globale.

Nel 1997, Toyota lanciò la Prius, prima autovettura elettrica in pochi anni diventata una icona del

politamente corretto e delle forze politiche che amano definirsi "progressiste e moderne". Del successo "naturale" (inteso come semplice scelta dei consumatori), ad oltre ventisette anni dall'inizio di una potenziale elettrificazione della mobilità su gomma, la quota di mercato detenuta dalla trazione elettrica si aggira attorno al 10% delle vendite globali.

Tuttavia questa quota di mercato (10%) è stata raggiunta unicamente attraverso l'impegno di migliaia

di miliardi dei bilanci pubblici, finalizzati a favorirne la produzione da una parte e dall'altra la vendita di queste autovetture.

Paradossale, poi, se si considera che buona parte della produzione di autoveicoli elettrici provenienti dalla Cina veda non solo le prime cinque aziende partecipate direttamente dallo Stato, ma soprattutto l'utilizzo di quella energia necessaria per la produzione direttamente fornita dalle centrali a carbone.

Prova ne sia che attualmente alla Repubblica cinese venga attribuita una quota di emissioni superiore a tutta quella del mondo occidentale.

Risulta quindi, non solo finanziariamente, suicida continuare in questo cieco ed ideologico sostegno, e con risorse pubbliche, a favore di una transizione elettrica in quanto aumentano le emissioni globali, una follia che vede la propria massima espressione nel divieto nel 2035 imposto dalla Comunità europea della vendita dei motori endotermici.

Per di più, uno sforzo che ha come ridicolo obiettivo quello di ridurre una quota già risibile dell'inquinamento totale, cioè il solo 1% che viene imputato all'autotrazione (\*). Prova ne è che il punto di pareggio in relazione alle emissioni tra il ciclo produttivo delle auto elettriche e quelle a motore endotermico trova il punto di equilibrio solo

una volta raggiunti i 100/120.000 km. Senza dimenticare come la composizione di queste emissioni da autotrazione risulti per lo più attribuibile soprattutto alla resistenza al rotolamento dei pneumatici ed all'utilizzo dei freni piuttosto che alle emissioni dei motori endotermici.

Tornando, quindi, al quadro comparativo queste semplici considerazioni relative ai diversi esiti nelle scelte del mercato sulle due tipologie di innovazione (ammesso e non concesso che l'auto elettrica rappresenti una innovazione) dimostrano come il processo di elettrificazione della mobilità risulti solo l'espressione di un disegno politico ed ideologico al quale si aggiunge quello speculativo.

Un processo che ha fatto della auto elettrica l'icona di una parte dello schieramento politico europeo, quello stesso orfano da decenni di una ideologia massimalista di riferimento dopo la caduta del muro e Berlino, e della quale si è appropriata.

In altre parole, in rapporto alle risorse pubbliche utilizzate a favore di questa elettrificazione (sia per quanto riguarda la produzione che l'acquisto) e gli esiti del mercato probabilmente la sanità sarebbe stata un settore molto più strategico verso il quale dirottare queste ingenti risorse pubbliche, le quali stanno continuando a di-

minuire, specialmente del nostro Paese.

Questa deriva elettrica assolutamente ideologica e priva di una sostenibilità economica, la cui produzione non fa che aumentare le emissioni, porterà inoltre ad una ulteriore desertificazione industriale e conseguente perdita del posto di lavoro in quelle economie occidentali le quali ancora oggi detengono i più importanti primati nei motori endotermici e che assicurano oltre 1.000 miliardi di tasse e milioni di posti di lavoro.

Il mercato, in altre parole, non avendo recepito la visione ideologica e politica di una classe politica in relazione alla mobilità elettrica e falsamente sostenibile, ha già dimostrato di essere molto più "smart" dell'intera classe politica italiana ed europea.

(\*) <https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AE8MlslB>



# BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



## Spesa sanitaria italiana quasi in linea con la media europea

*di Carlo Sala*



**N**el 2023 l'Italia per spesa sanitaria pubblica pro-capite si colloca solo al 16esimo posto tra i 27 Paesi europei dell'area Ocse e in ultima posizione tra quelli del G7. La spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,2 per cento del Pil, percentuale inferiore sia rispetto alla media Ocse del 6,9%, sia rispetto alla media europea del 6,8%. "Il tema del finanziamento pubblico per la sanità – ha dichiarato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – infiamma il dibattito politico da oltre un anno, coinvolgendo aule parlamentari e consigli regionali, vista l'enorme difficoltà di tutte le Regioni a garantire i livelli essenziali di

assistenza e un'offerta adeguata di servizi e prestazioni sanitarie. E, secondo indagini e sondaggi condotti sulla popolazione, la sanità è diventata per tutti una priorità assoluta perché la vita quotidiana delle persone è sempre più gravata da vari problemi: interminabili tempi di attesa per visite ed esami, affollamento dei pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, inaccettabili disuguaglianze regionali e locali, migrazione sanitaria, aumento della spesa privata sino all'impovertimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure".

A fronte di un Servizio sanitario nazionale (Ssn) sempre più in affanno nel garantire il diritto alla tutela della salute si sono moltiplicati i segnali istituzionali: la Corte dei Conti, la Corte Costituzionale e l'Ufficio Parlamentare di Bilancio rilevano continuamente il sottofinanziamento del Ssn e ben 5 Regioni e successivamente anche le opposizioni hanno presentato disegni di legge per aumentare il finanziamento pubblico almeno al 7 per cento del Pil. Anche lo stesso ministro Schillaci ha recentemente dichiarato che il 7 per cento del Pil è il livello minimo sul quale attestarsi per il finanziamento della sanità pubblica. In vista della discussione sulla Legge di Bilancio 2025, la

Fondazione Gimbe ha analizzato la spesa sanitaria pubblica 2023 nei paesi dell'Ocse al fine di fornire dati oggettivi per il confronto politico e il dibattito pubblico e prevenire ogni forma strumentalizzazione. La fonte utilizzata è il dataset Oecd Health Statistics, aggiornato al 23 luglio 2024, che riporta i dati 2023 per poco meno della metà dei paesi dell'area Ocse e quelli 2022 per i restanti paesi.

Nel 2023 in Italia la spesa sanitaria pubblica si è attestata al 6,2% del Pil, un valore al di sotto sia della media Ocse del 6,9% che della media europea del 6,8%. Sono 15 i paesi europei dell'area Ocse che investono una percentuale del Pil maggiore dell'Italia, con un gap che va dai +3,9 punti percentuali della Germania (10,1% del Pil) ai +0,6 del-

la Norvegia (6,8% del Pil). In Italia nel 2023 la spesa sanitaria pubblica pro-capite è pari a dollari 3.574, al di sotto sia della media Ocse (dollari 4.174) con una differenza di 600 dollari, sia soprattutto della media dei paesi europei dell'area Ocse (dollari 4.470) con una differenza di 896 dollari. In Europa ben 15 paesi investono più del nostro, con un gap che va dai +410 dollari della Repubblica Ceca (3.984 dollari) ai +3.825 della Norvegia (7.399 dollari).

"Di fatto in Europa – ha commentato Cartabellotta – siamo primi tra i paesi poveri, davanti solo a Spagna, Portogallo e Grecia e ai paesi dell'Est, esclusa la Repubblica Ceca". Dal 2010, per tagli e definanziamenti effettuati da tutti i governi, la distanza con i paesi europei è pro-

gressivamente aumentata sino a raggiungere dollari 623 nel 2019. Poi il gap si è ulteriormente ampliato, sia negli anni della pandemia quando gli altri paesi hanno investito molto più dell'Italia, sia nel 2023 perché di fatto la nostra spesa sanitaria è rimasta stabile. "Al cambio corrente dollaro/euro – precisa Cartabellotta – il gap con la media dei paesi europei nel 2023 raggiunge 807 euro pro-capite che, tenendo conto di una popolazione residente Istat al primo gennaio 2024 di quasi 59 milioni di abitanti, si traduce nell'esorbitante cifra di oltre 47,6 miliardi di euro".

## Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## DIVERGENZE PARALLELE

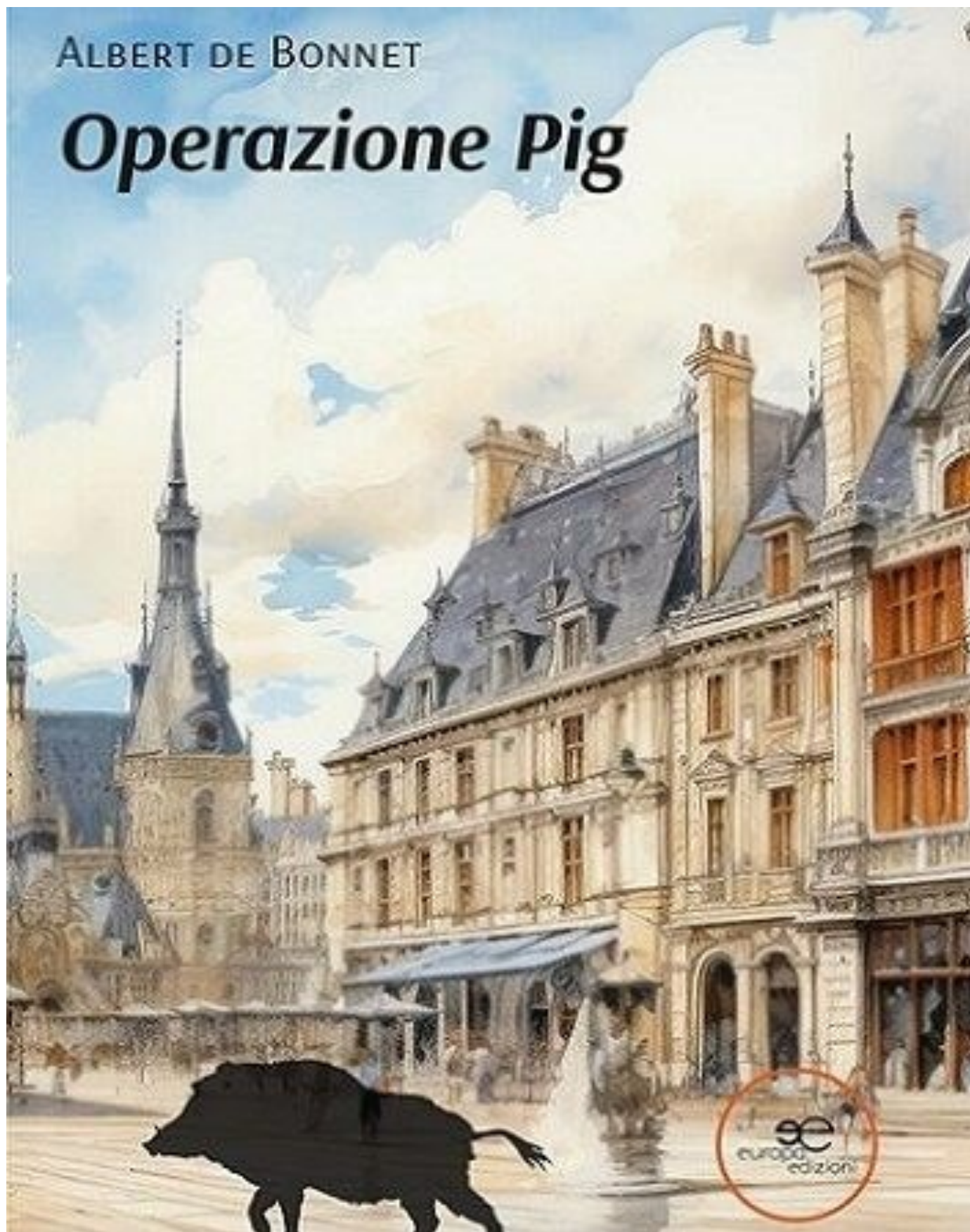
Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



ALBERT DE BONNET

# Operazione Pig



**U**n'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

*Operazione Pig* si può ordinare via internet o in libreria.



## La platea Pd di Reggio Emilia contro Gentiloni e l'Ucraina

*di Cristiana Muscardini*



**N**on ha avuto eco sulla stampa nazionale la contestazione al commissario Gentiloni alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. L'ex premier e commissario europeo è stata contestato a tal punto che lo stesso Gianni Riotta, che lo stava intervistando, è dovuto intervenire con forza.

La platea, che già aveva fischiato i ragionamenti di Gentiloni che riguardavano un'ipotesi, per il campo largo, di aprire a Renzi, è diventata

incontenibile quando Gentiloni ha, giustamente e ovviamente, ribadito la necessità di sostenere l'Ucraina e si è arrivati quasi alla rissa sul tema Medio Oriente.

Citiamo la notizia solo per sottolineare due aspetti: il primo che Gentiloni si è comportato correttamente come commissario europeo; il secondo che la posizione ufficiale del Pd sarebbe quella di sostenere l'Ucraina e di contrastare qualunque posizione antisemita. E pertanto non si comprende come gli iscritti e i

simpatizzanti del Pd partecipanti alla festa dell'Unità abbiano così violentemente contestato Gentiloni, a meno che, al di là delle dichiarazioni ufficiali della segreteria del partito, sia vero, come in qualche occasione è stato dimostrato, che il Pd e la sinistra sono contro l'Ucraina e contro Israele.



CRISTIANA MUSCARDINI

## SAFARI

### Viaggio nella vita di italiani in Africa



*Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui.

Questo libro ci invita a riflettere sul nostro personale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

personale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

**Cristiana Muscardini**, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo  
**Albatros Il Filo**

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri



## Il re è nudo

*di Cristiana Muscardini*



L'articolato studio che Mario Draghi ha presentato alla Commissione e a tutta l'Europa, frutto di studi ed analisi approfonditi senza linguaggi politically correct, dimostra ancora una volta che non c'è più tempo da perdere per correggere le storture ed inadempienze di questi anni.

Draghi, sintetizzando, parla chiaro della necessità della Difesa comune, intesa a largo raggio, e cioè difesa non solo militare ma di intelligence, tecnologia, valori, economia, cultura, e chiede meno burocrazia e più attenzione ai grandi temi ed alle necessità comuni rinunciando, a favore della sussidiarietà, a quell'Europa elefante burocratico, e talvolta superficiale, che imponeva scelte e decisioni che gli Stati membri avrebbero potuto e voluto risolvere autonomamente.

Un'Europa, capace di affrontare i temi del terzo millennio, dall'immigrazione alle terre rare, dalla ricerca tecnologica al rispetto dell'industria ma anche delle piccole imprese, dalla dimensione umana alla visione del futuro, deve essere decisa ad affrontare uno sforzo economico e politico come fino ad ora non ha saputo o voluto fare, anche per colpa del voto a maggioranza.

L'abbiamo scritto e riscritto, non certo per primi ma altrettanto certamente non tra gli ultimi, visto gli anni che sono passati dalla prima volta, che l'Europa, e Draghi al proposito è stato molto chiaro, deve, senza paure, procedere su strade simili a quelle già applicate per l'euro. Draghi parla di trattati intergovernativi, di cooperazioni rafforzate, di un più esteso voto a maggioranza qualificata, noi ricordiamo che per arrivare alla moneta unica si decise,

e fu accettato, che alcuni paesi potessero rimandare l'ingresso fino al momento nel quale si sarebbero sentiti pronti perciò non è il caso di spaventarsi di fronte all'ipotesi di un gruppo di paesi che per primi diano vita a quella Unione politica, di difesa comune, di comune politica economica, agricola ed industriale, che non possono attendere ulteriormente, gli altri seguiranno via via.

Un'Europa concentrica che sia aperta ad ogni collaborazione ma consapevole che a rischio non è più soltanto il nostro benessere ma la stessa libertà e democrazia.



## **L'UE fornisce all'Ucraina 40 milioni di euro in aiuti umanitari per in vista dell'inverno**

*La redazione*



**A** fronte degli incessanti attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine, la Commissione incrementa i finanziamenti umanitari a favore degli ucraini vulnerabili con ulteriori 40 milioni di euro in vista dell'inverno. Di questo importo, 35 milioni sono destinati a progetti umanitari in Ucraina e 5 milioni al sostegno

dei rifugiati ucraini e delle comunità di accoglienza in Moldova.

L'obiettivo principale dei finanziamenti è aiutare l'Ucraina a prepararsi ai gelidi mesi invernali. Insieme ai suoi partner umanitari, l'UE mira a riparare gli edifici danneggiati, garantire la fornitura di energia elettrica e la produzione di riscaldamento e fornire riparo ai più bisognosi.

In Moldova i nuovi finanziamenti sono destinati ai rifugiati più vulnerabili, per fornire loro protezione e accesso ai servizi di base, e a migliorare la preparazione a ulteriori flussi di rifugiati.

## Dal Consiglio europeo della ricerca 780 milioni di euro a giovani scienziati

*La redazione*



I Consiglio europeo della ricerca (CER) ha annunciato la concessione di 494 sovvenzioni a scienziati e accademici a inizio carriera in tutta Europa. Il finanziamento, per un totale di quasi 780 milioni di euro, sostiene la ricerca all'avanguardia in una vasta gamma di settori, dalle scienze della vita alla fisica, alle scienze sociali e umanistiche. Parte del programma Orizzonte Europa dell'UE, aiuterà i ricercatori a ini-

zio carriera ad avviare i loro progetti, formare i loro team e perseguire le loro idee più promettenti.

Le ricercatrici si sono aggiudicate il 44% delle nuove sovvenzioni di avviamento, rispetto al 43% nel 2023 e al 39% nel 2022. I beneficiari hanno proposto di sviluppare i loro progetti presso università e centri di ricerca di 24 Stati membri dell'UE e paesi associati, tra cui Germania (98 sov-

venzioni), Paesi Bassi (51), Regno Unito (50) e Francia (49).

Le sovvenzioni di avviamento ammontano in genere a 1,5 milioni di € ciascuna e vengono concesse per un periodo di cinque anni. Si stima che le sovvenzioni creeranno 3 160 posti di lavoro nelle équipes dei nuovi beneficiari.



# Nuovo satellite Copernicus messo in orbita per continuare a fornire dati gratuiti sul nostro pianeta

di R.B.



La Commissione ha lanciato il nuovo satellite Sentinel di Copernicus, denominato Sentinel-2C, per continuare a fornire gratuitamente dati e servizi

di osservazione della Terra all'avanguardia a utenti pubblici e privati.

L'accesso a dati ottici aggiornati consentirà a soggetti pubblici e pri-

vati di migliorare il loro processo decisionale e di affrontare meglio urgenti sfide ambientali quali incendi boschivi, inondazioni e siccità. Altri settori che beneficeranno di una maggiore fornitura di dati saranno l'agricoltura, il settore marittimo, la silvicoltura e non solo.

Sentinel-2C sarà calibrato nei prossimi mesi, prima di diventare pienamente operativo e fornire le prime immagini del nostro pianeta. Il lancio è il risultato della collaborazione con partner fidati, l'Agenzia spaziale europea e Arianespace.

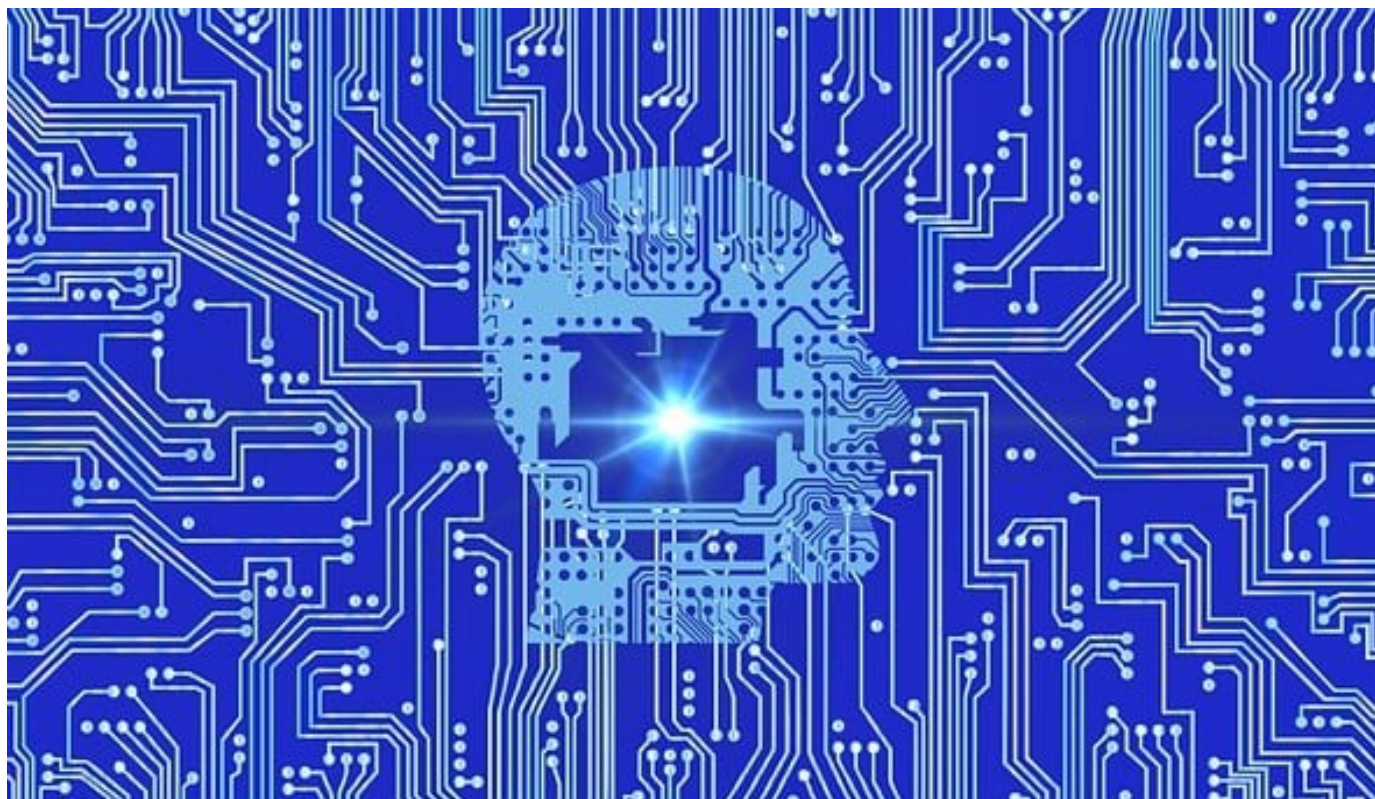
CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

## La Commissione firma la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale

*La redazione*



**L**a Commissione ha firmato la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale (IA) a nome dell'UE. Si tratta del primo accordo internazionale giuridicamente vincolante sull'IA ed è pienamente in linea con il regolamento dell'UE sull'IA, la prima normativa globale in materia di IA al mondo.

La convenzione prevede un approccio comune per garantire che i sistemi di IA siano compatibili con i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, consentendo nel contempo l'innovazione e la fiducia. Comprende una serie di concetti chiave tratti dal regolamento dell'UE sull'IA, tra cui un approccio basato sul rischio, trasparenza lungo la catena del valore dei sistemi di IA e dei contenuti generati dall'IA, obblighi di documentazione dettagliata per i

sistemi di IA identificati come ad alto rischio e obblighi di gestione dei rischi con possibilità di introdurre divieti per i sistemi di IA considerati una chiara minaccia per i diritti fondamentali.

La firma è avvenuta in occasione della conferenza informale dei ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa a Vilnius, Lituania. Tra le parti negoziali figuravano l'UE, altri Stati membri del Consiglio d'Europa, la Santa Sede, Stati Uniti, Canada, Messico, Giappone, Israele, Australia, Argentina, Perù, Uruguay e Costa Rica. Il contributo di 68 rappresentanti internazionali della società civile, del mondo accademico, dell'industria e di altre organizzazioni internazionali ha inoltre garantito un approccio globale e inclusivo. La convenzione del Consiglio d'Europa fa parte dei più ampi sforzi dell'UE in

materia di IA a livello internazionale, che comprendono discussioni in sede di G7, OCSE, G20 e Nazioni Unite.

La convenzione sarà attuata nell'UE mediante il regolamento sull'IA, che prevede norme armonizzate per l'immissione sul mercato, la diffusione e l'uso dei sistemi di IA, insieme ad altre normative pertinenti dell'UE, se necessario.

Dopo la firma, la Commissione elaborerà una proposta di decisione del Consiglio per concludere la convenzione. Anche il Parlamento europeo dovrebbe dare la sua approvazione.



## Serbatoio di migranti? No, l'Africa è anche l'area con la più impetuosa urbanizzazione al mondo

di L.D.R.



**L'**Africa non è solo una, se non geograficamente, perché i 54 Paesi che ne fanno parte non sono tutti omogenei. Come spiega il giornalista Federico Rampini, che sul Continente Nero ha scritto un saggio (*La speranza africana*), vi è anzitutto una fascia di nazioni che nel biennio 2023-24 avranno una crescita economica superiore al 5% annuo: Ruanda, Costa d'Avorio,

Benin, Etiopia, Tanzania. Vi è poi un secondo gruppo di Paesi che possono aspirare al 5% annuo di

aumento del Pil: Repubblica Democratica del Congo, Gambia,



Mozambico, Senegal, Togo e Niger.

Vedere l'Africa come il luogo da cui partono immigrati diretti in Europa, come da mentalità prevalente nel Vecchio Continente e in Italia, appare insomma riduttivo. Cina anzitutto, ma anche India, Arabia Saudita, Emirati, Turchia vedono nell'Africa un luogo dove fare investimenti, un luogo cioè che promette sviluppo e ritorni per chi è disposto a scommetterci.

Un rapporto della società di consulenza McKinsey sull'Africa evidenzia del resto che l'Africa sta registrando l'urbanizzazione più rapida al mondo e sta impetuosamente raggiungendo la soglia faticosa in cui sarà gli abitanti delle sue città avranno superato quelli delle campagne. Su questa base, Rampini fa presente che gli unici spostamenti di grandi masse, oggi come in futuro, rientrano nella categoria dell'urbanizzazione: abbandono di zone rurali, spostamento verso le città, con un parallelo miglioramento del benessere (come già accaduto altrove: in Cina, India e altre aree emergenti). Non importa se all'inizio molti ex-contadini vanno ad abitare in quartieri cittadini poveri e degra-

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



**Rigeneral System** s.r.l.  
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

dati, baraccopoli sprovviste di servizi essenziali: il loro reddito è comunque superiore ed infatti i consumi stanno migliorando più rapidamente che nel resto del mondo (da qui gli investimenti da parte di imprese cinesi, indiane, saudite, turche).

Se si prende come riferimento lo Human Development Index (indice dello sviluppo umano), che raccoglie e analizza dati che riguardano il benessere economico insieme con i livelli di istruzione e la salute, si constata che Seychelles e Mauritius hanno livelli superiori alla media mondiale e che il Botswana si avvicina a questa media. Certo, appunto, esistono più Afriche e a fronte di Paesi tanto sviluppati ne restano altri, come Repubblica centrafricana e Niger, che hanno

livelli che sono meno della metà rispetto alla media globale. Ma resta il fatto che vedere l'Africa solo come una minaccia, di flussi migratori, e non anche come un'opportunità è riduttivo.



# BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto





## Consegnate al Congo le prime 200mila dosi di vaccini per il vaiolo delle scimmie

*di Luigi De Renata*



**L**e prime 200 mila dosi di vaccini contro il Mpox, precedentemente noto come vaiolo delle scimmie, sono state consegnate a partire dal giovedì 5 settembre 2024, alla Repubblica democratica del Congo (Rdc). Lo ha annunciato oggi all'emittente "Rfi" il direttore generale dei Centri africani per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc Africa), Jean Kaseya, secondo cui le dosi, che saranno consegnate in due lotti da 100 mila l'uno, sono state trasportate in aereo a Kinshasa tra giovedì 5 e venerdì 6 settembre e poi distribuite tra la capitale, Goma e Lubumbashi. La distribuzione di un totale di 3,6 milioni di dosi assicurate dall'Africa Cdc è programmata poi nei successivi 15 giorni, in altri Paesi africani colpiti dall'epidemia di Mpox: Gabon, Burundi, Repubblica

Centrafricana e Costa d'Avorio. "Siamo molto soddisfatti dell'arrivo di questo primo lotto di vaccini nella Rdc. Si tratta di 99.100 dosi che arriveranno domani giovedì 5 settembre alle 12:10 all'aeroporto di Kinshasa", ha detto Kaseya. "Ringraziamo l'Unione europea, attraverso l'Autorità europea di risposta alle emergenze sanitarie, per aver risposto immediatamente al nostro appello di solidarietà volto a garantire l'accesso al vaccino contro il morbo nei paesi colpiti dall'Unione africana", ha aggiunto.

Il continente africano è oggi l'epicentro dell'infezione. Con oltre 15.600 casi segnalati e 537 decessi dall'inizio dell'anno, la Repubblica democratica del Congo (Rdc) è il Paese più colpito dal Mpox in Africa, dove la maggior parte dei de-

cessi sono bambini sotto i 15 anni di età, ma casi – seppur in entità minore – sono stati registrati anche in altri 11 paesi africani (Sudafrica, Kenya, Ruanda, Uganda, Burundi, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Camerun, Nigeria, Costa d'Avorio e Liberia). Un caso della nuova variante Clade 1b è stato segnalato in Svezia, il primo al di fuori del continente. Un bilancio che lo scorso 14 agosto ha spinto l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) a dichiarare l'Mpox "emergenza di salute pubblica internazionale". In Africa, la Nigeria è stato il primo Paese a ricevere vaccini per combattere l'epidemia: dagli Stati Uniti sono state donate 10 mila dosi, destinate alle persone più a rischio.

Di fronte alla rapida diffusione del virus Mpox (in precedenza noto come vaiolo delle scimmie) nell'Africa orientale, nel Corno d'Africa e nell'Africa meridionale, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom) ha lanciato un appello a raccogliere 18,5 milioni di dollari per sostenere gli sforzi di prevenzione, controllo e risposta all'infezione, in particolare per le popolazioni migranti e sfollate. Queste, sottolinea in una nota Oim, sono più esposte al contagio a causa delle condizioni di vita precarie e dei numerosi ostacoli all'accesso alle cure. Secondo Unicef, i casi di bambini e persone vulnerabili sono in aumento soprattutto in cinque Paesi dell'Africa orientale e meridionale: Kenya, Uganda, Burundi, Ruanda e Sudafrica. La nuova variante Clade 1b è stata identificata in tutti i Paesi colpiti, tranne il Sudafrica, e desta

preoccupazione per il suo potenziale di trasmissione a gruppi di età più ampi, in particolare ai bambini piccoli. Il Burundi sta registrando il maggior numero di infezioni in tutta la regione: al 20 agosto 2024, sono stati rilevati 170 casi confermati di Mpox in 26 dei 49 distretti del Paese, di cui il 45,3 per cento sono donne. I bambini e gli adolescenti di età inferiore ai 20 anni costituiscono quasi il 60 per cento dei casi rilevati, mentre i bambini sotto i 5 anni rappresentano il 21 per cento dei casi.

Fra i Paesi dell'Unione europea che hanno annunciato l'invio di vaccini ci sono la Germania e la Spagna. Da Berlino è arrivata la promessa di 100 mila dosi. Per Steffen Hebestreit, portavoce del cancelliere Olaf Scholz, lo scopo dell'iniziativa è di "sostenere in modo solidale gli sforzi internazio-

nali per contenere l'mpox sul continente africano". Le dosi saranno disponibili "a breve termine", ha detto Hebestreit, annunciando anche la creazione di un laboratorio mobile in Congo. Da parte sua, la Spagna donerà 500 mila dosi di vaccino contro l'mpox, come annunciato dal ministero della Salute di Madrid. Il governo spagnolo ha informato la Commissione europea che donerà il 20 per cento del suo stock di vaccini, ossia 100 mila fiale equivalenti a 500 mila dosi, e ha chiesto all'istituzione di estendere agli altri Paesi membri la proposta di donare il 20% del loro stock di vaccini.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



## Appello di Susanna Tamaro: no alla caccia libera 7 giorni su 7

di C.S.



**F**iglia di cacciatori, Susanna Tamaro contesta l'idea di consentire la caccia 7 giorni su 7, abolendo i 2 giorni di silenzio venatorio. «Non dobbiamo dimenticarci che il cambiamento ambientale degli ultimi trent'anni ha creato non pochi problemi alla maggior parte delle specie selvatiche – afferma -. La diminuzione di un gran numero di insetti, che sono la base della nutrizione di tutto il vivente, dovuta a decenni di nuove molecole chimiche sparse nell'ambiente, ha innescato un processo di crollo delle popolazioni dei volatili».

La scrittrice cita dati che riferiscono «per il 2023, di un crollo del 51% delle rondini, del 54% delle allodole del 72% delle averle piccole e del

64% delle passere d'Italia, varietà endemica esistente soltanto nel nostro Paese» e sottolinea che «lo slittamento dell'inverno ai mesi primaverili rende difficile la sopravvivenza delle specie che hanno compiuto una lunga migrazione e che giunte qui sfinite non trovano cibo che le renda capaci di sostentarsi».

Sulla base di queste premesse arringa: «Non ci si può non domandare come sia possibile che una minoranza di appassionati, che si aggira intorno ai cinquecentomila su una popolazione di 60 milioni di italiani, possa gestire a suo piacere un bene che è di tutti. L'articolo 9 della Costituzione non tutela forse l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche per le nuove generazioni? E le

specie viventi non sono forse un bene indisponibile? Una cosa è sparare a un fagiano precedentemente rimesso in natura a fini venatori, un altro è sparare a una povera allodola che si libra sui campi riempiendo l'aria con il suo meraviglioso canto. La situazione del mondo degli uccelli è in qualche modo lo specchio della nostra società. Sopravvivono i più forti come le cornacchie, grandi divoratori di piccoli nidiacei di altre specie: gli specialisti, i delicati uccelli canori sono destinati a sparire, così come, nel nostro mondo sempre più sotto il dominio della tecnica e dell'efficienza, spariscono la gentilezza, la compassione e la dolcezza della poesia».

## La progressiva scomparsa dei leoni minaccia l'intero habitat del pianeta

di C.S.



**D**al 1993 al 2016 è scomparso il 43% dei leoni africani e ne resta un numero variabile, a seconda delle stime, tra i 20mila e i 35mila. In Africa la loro presenza è ormai circoscritta all'8% del loro territorio storicamente abituale, soprattutto per via del bracconaggio. I leoni si sarebbero già estinti in ben 26 Paesi dell'Africa e sono presenti solo in 27 Stati del continente (e solo in 7 di questi Stati vi è un numero di esemplari superiore alle 1000 unità).

In quanto predatore ai vertici delle catene alimentari, il leone africano (*Panthera leo*) è fondamentale per l'integrità e la stabilità degli ecosistemi e la sua progressiva riduzione numerica, secondo il Wwf, può determinare effetti negativi a catena su diversi ecosistemi. La scomparsa dei leoni ha conseguenze dirette sulla vegetazione e sulla diffusione di malattie. Il degrado degli habitat riduce la capacità degli ecosistemi di fornire acqua e cibo. Gli habitat dove i leoni vivono contribuiscono infatti alla tutela delle sorgenti, vitali per la fornitura di

acqua potabile alle comunità locali, così come il mantenimento degli habitat dei leoni, come foreste e savane alberate, contribuisce allo stoccaggio del carbonio. Analogamente, queste aree garantiscono il sostentamento alimentare delle comunità locali e contribuiscono alla protezione dagli eventi estremi causati dal cambiamento climatico. Alcuni studi stimano che le aree di presenza del leone forniscano circa l'11% dei servizi ecosistemici legati al controllo dell'erosione, alla protezione delle coste e alla mitigazione degli effetti delle alluvioni.

Sulla base del World Wide Fund for Nature il Wwf ha inserito il leone nella lista rossa degli animali a rischio di estinzione. Tra i motivi di allarme per le sorti di questo felino vi è anche il fatto che il progressivo ridursi degli esemplari riduce le possibilità di accoppiamento e porta quindi a un indebolimento genetico, con conseguenti aggravarsi del rischio di estinzione, dovuto al fatto che la scarsità di partner porta ad accoppiamenti tra esemplari consanguinei (il che produce appunto indebolimento genetico).

Nel 2022 la Banca Mondiale ha emesso il primo bond al mondo dedicato alla fauna selvatica (Rhino bond), raccogliendo 150 milioni di dollari destinati alla conservazione dei rinoceronti neri in due riserve in Sudafrica. Sulla stessa falsariga, una delle più grandi banche commerciali africane ha dichiarato di voler vendere 200 milioni di dollari di obbligazioni per contribuire alla reintroduzione dei leoni nel Parco Nazionale del Limpopo in Mozambico. Un altro importante strumento per la conservazione della biodiversità, che potrà presto andare in soccorso a specie in via d'estinzione, sono i Biodiversity credit, veri e propri crediti emessi contabilizzando un miglioramento dello stato di specie ed ecosistemi dovuto ad azioni di conservazione e di ripristino. I Biodiversity credit possono essere messi sul mercato per soddisfare il desiderio di attori privati (e non solo) di contribuire al miglioramento dello stato della biodiversità nel mondo.

## In attesa di Giustizia: vergogniamoci per lui

*di Manuel Sarno*



**C**hi ricorda il settimanale satirico Cuore? Tra le tante, spassosissime, c'era una rubrica: "Vergogniamoci per loro: servizio di pubblica utilità per chi non è in grado di farlo da solo".

Ecco, talvolta, mi illudo che questa rubrica sia capace di riproporre l'impostazione senza far ridere ma – piuttosto – riflettere.

Orbene, uno che ha urgente bisogno di aiuto per recuperare il senso della vergogna è Piercamillo Davigo del quale vale la pena richiamare alcune delle prodezze dialettiche, senza pretesa di enumerarle tutte, prima di offrire ai lettori l'ultima perla...ma solo in termini di tempo: c'è da temere perché l'uomo si è talmente calato nella parte del fustigatore di costumi da essersi trasformato in una maschera, smarrendo il senso dell'umanità e traboccante di boriosa presunzione sin dai tempi in

cui affermava che "i magistrati sono il meglio della società ed i P.M. il meglio del meglio del meglio" e che, in tale veste, avrebbero "rivoltato l'Italia come un calzino". Immaginate, se non avete mai letto una sentenza scritta da lui, l'equilibrio che può aver mostrato quando passò alle funzioni giudicanti diventando il manifesto della opportuna separazione delle carriere.

Uno dei suoi palcoscenici preferiti, a parte talk show dove si presenta



esclusivamente se gli permettono di cantare e di ballarsela da solo, sono diventati gli eventi e feste del Fatto Quotidiano del quale è un editorialista di punta: in una di queste occasioni, parlando dei femminicidi ha detto – tutto divertito – che costano meno tempo e pena di un divorzio. Se voleva essere una battuta, non fa ridere: senonchè, dopo questa uscita ha registrato altre spiritosaggini in un'intervista che si può rivedere su Youtube facendo conti grossolanamente sbagliati sulla pena irrisoria che rischierebbe un uxoricida in base a riferimenti normativi volutamente piegati alla sua interpretazione con abile ed ingannevole travisamento che, però, il cittadino comune non è in grado di svelare, anzi, ci crede...quello è il Dottor Sottile di Mani Pulite!

Più recente ed ampiamente nota è l'intemerata conclusa con l'affermazione che "un innocente è solo un colpevole che l'ha fatta franca" e chissà cosa avrebbe dovuto pensare di se stesso se a Brescia lo avessero assolto...

Tuttavia, a parte i settori della informazione e della comunicazione vicini a Travaglio, più in generale alla comunità manettara, sembra che il suo appeal sia in calo tanto che, per avere un po' di spazio si è dovuto accomodare nel salotto di Federico Lucia lasciando allibito persino lui quando ha sostenuto che i suicidi in carcere sono una tragedia perché privano i P.M. di possibili fonti informative.

Daje, Camillino, sparane un'altra perché al peggio non c'è limite e lui non se lo è fatto ripetere. Alla prima occasione, cioè intervenendo nel dibattito aperto dal "decreto carceri" (obiettivamente non un capolavoro di tecnica normativa e diritto) ha condiviso l'ipotesi che si tratti di un provvedimento "salva colletti bianchi" ed, a proposito della annotazione che nei nostri istituti i detenuti in attesa di giudizio sono in una percentuale, cioè stanno in carcere dei presunti innocenti (una parolac-

cia che Davigo ha orrore solo a pensare di pronunciare) ha detto che tutto dipende solo da quella bassa dei detenuti in espiazione di una pena definitiva. Insomma, si dovrebbe essere contenti di stare in galera da innocente o presunto tale perché in fondo sono pochi i colpevoli conclamati...e non solo soccorre un implicito richiamo alla sua teoria dei colpevoli che la fanno franca ma equivale a dire che in guerra non è grave bombardare i civili se scarseggiano gli obiettivi militari.

Vergogniamoci per lui: che resti fulgido esempio di ciò che ogni buon magistrato non deve mai essere. Non seguire i suoi insegnamenti è il migliore omaggio ai tanti giudici e pubblici ministeri che hanno sacrificato la propria vita senza sparare stupidaggini buone solo ad alimentare a dismisura il proprio ego e una vuota smania di protagonismo.



## **Toghe&Teglie: mezze maniche con crema di zucchini, fiori e merluzzo nero marinato in salsa di soia**

*di Giuseppe Barreca*

**B**uona settimana a tutti lettori, sono Giuseppe Barreca, Accademico del Baccalà ed uno dei soci fondatori del Gruppo Toghe & Teglie. Per il mio ritorno in questa rubrica ho scelto un piatto realizzato di recente il cui titolo, che sembra quello di un film di Lina Wertmuller, non vi deve spaventare: richiede tempo e pazienza ma non è complicato...e fa la sua figura!

Diciamo che per quattro/cinque persone dovete procurarvi 500 grammi di merluzzo nero (va bene anche quello bianco, l'importante che sia pescato di ottima qualità), che metterete a marinare per circa 2 ore in salsa di soia: possibilmente non quella del supermercato, ma acquistata ad hoc in un negozio specializzato in prodotti orientali, aggiungendo olio d'oliva, pepe e poco sale.

Poi preparate un leggero brodo vegetale, abbastanza per cuocervi dopo la pasta ed "aggiustare" la crema di zucchini. Sarebbe meglio con verdure fresche (non ci vuole molto) ... pazienza se userete dadi, granulari o simili ma sarebbe meglio di no.

Nel mentre che procede la marinatura, pulite le zucchini (se trovate quelle romane, meglio) e i loro fiori.

Le prime, dopo averle tagliate a pezzetti, fatele andare in padella con olio, sale e una pecca d'aglio, rosolandole per bene e conservate da parte i fiori. Arrivate a cottura, trasferitele nel boccale del minipimer e lavoratele con lo stesso sino a farle diventare una crema liscia (usate prima la lama per sminuzzare e poi quella per le creme) non troppo densa, aiutandovi con l'aggiunta



di brodo vegetale q.b. e aggiustando in fine con una spolverata di pepe bianco e un pizzico di aglio in polvere... ma proprio un pizzico al solo fine di far emergere tutto il sapore delle zucchini e, perché no?... Ci sta anche un goccio d'olio d'oliva a crudo.

Tenete ora la salsa da parte e procedete a lessare per trenta secondi, non di più, i fiori di zuccina nel brodo vegetale. Scolateli e metteteli ad asciugare disponendoli aperti su un vassoio ricoperto di carta assorbente. Una volta asciutti, conditeli leggermente con olio, sale e pepe bianco. Intanto la marinatura sta proseguendo...

Passate le due ore, levate il pesce dalla marinatura, riducetelo a tocchetti di circa due centimetri e fate-lo saltare in un capiente wok con un po' d'olio per un paio di minuti: praticamente devono prendere solo colore e restare belli sodi.

A questo punto buttate la pasta – mezze maniche o altra similare che

più vi piace magari una calamarata? – nel brodo vegetale (io l'ho fatto usando gli scarti delle zucchini) sino a due/tre minuti dal termine di cottura indicato per mantenerla ben al dente. Facciamo altri 100 grammi a testa per non patirne la fame.

Ora scolatela e tuffatela nel wok unendo prima il pesce (che tenderà a sbriciolarsi ma non preoccupatevi, va bene così) e, poi, portatela al giusto punto di cottura, ma non oltre prima che diventi colla per manifesti, aggiungendo la salsa di zucchini a vostro piacimento.

Pronta!

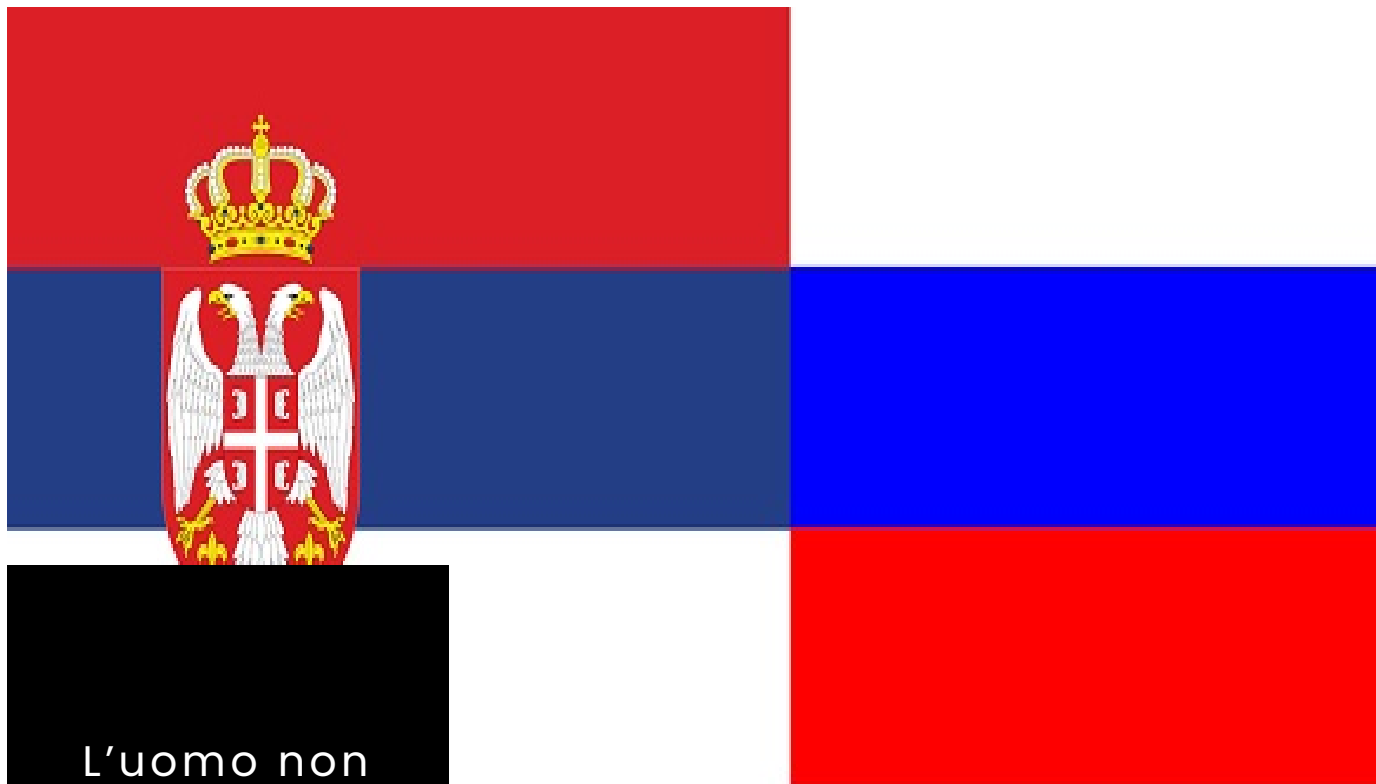
Impiattate come più vi piace decorando con i fiori di zuccina.

Buon divertimento, magari accompagnando il piatto con un buon vino rosè, anche con le bollicine: io ci ho abbinato uno Champagne Edouard Brun Premier Cru.

Prosit!

## Benefici e conseguenze di un'alleanza

*di Milosao*



L'uomo non  
può prendere  
due sentieri  
alla volta.

*Proverbio  
africano*

I rapporti di amicizia, di collaborazione e di reciproco sostegno tra la Russia e la Serbia risalgono al medioevo. La Russia offrì rifugio ai tanti serbi che sono stati costretti a lasciare il loro paese dopo l'invasione dell'Impero ottomano nel XV secolo. Da documenti storici risulta che la nonna materna del primo zar di Russia, Ivan IV, noto anche come Ivan il Terribile (1530 – 1584), era la principessa Anna di

Serbia. I rapporti di comune amicizia tra la Russia e la Serbia sono stati in seguito ufficializzati più di due secoli fa, nel 1816, con la decisione di stabilire delle relazioni diplomatiche tra l'Impero russo ed il Principato di Serbia. I legami tra le due nazioni hanno avuto come fondamenta anche la comune appartenenza alle popolazioni slave e alle Chiese ortodosse orientali. Nonostante la forma dell'organizzazione statale, nel corso degli anni i due Paesi hanno firmato anche molti trattati e protocolli bilaterali. Ma nel corso degli anni, e soprattutto subito dopo la seconda guerra mondiale, i rapporti tra l'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia sono stati tutt'altro che buoni. Tutto dovuto alle scelte del maresciallo Tito, capo del governo jugoslavo. Lui, a partire dal 1948, scelse di allonta-

narsi dall'Unione Sovietica e di costituire, nel 1956, il Movimento dei Paesi non Allineati, insieme con l'India e l'Egitto. Ma dopo la morte di Tito, i rapporti tra i due Paesi ritornarono ad essere buoni ed amichevoli come prima. Dopo la disgregazione dell'ex Jugoslavia all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, la Serbia dal 1992, essendo diventata ufficialmente la Repubblica di Serbia, ristabilì quei rapporti con la Russia. Rapporti che da allora ad oggi sono stati consolidati nell'ambito di una ritrovata alleanza tra i due Paesi. Con i dovuti benefici e le derivanti conseguenze. Soprattutto per la Serbia.

Il 17 dicembre 2023 in Serbia si sono state le elezioni per rinnovare l'Assemblea nazionale, il Parlamento serbo. Elezioni che sono state vinte, con una maggioranza assoluta, dalla



coalizione capeggiata dal Partito Progressista Serbo dell'attuale presidente della Repubblica. Subito dopo le opposizioni hanno contestato il risultato delle elezioni, scendendo in piazza a protestare, accusando di brogli e manipolazioni. Ci sono voluti circa cinque mesi prima che il nuovo governo si potesse insediare il 1o maggio scorso. Tra i membri del nuovo governo figurano anche due persone molto note per gli ottimi rapporti con la Russia. Si tratta dell'ex capo dell'Agenzia per le Informazioni sulla Sicurezza della Serbia, attualmente vice primo ministro, ed un proprietario di diverse aziende serbe con sede in Russia. Tutti e due però, dal 2023, sono delle persone sanzionate dal Dipartimento di Stato statunitense. Il vice primo ministro è stato accusato di coinvolgimento nel traffico di armi e di sostanze narcotiche, di abuso d'ufficio durante la sua attività pubblica, nonché per il suo contributo alla diffusione dell'influenza della Russia nella regione dei Balcani.

Ebbene, proprio l'attuale vice primo ministro della Serbia, il 4 settembre scorso, è andato in Russia e ha avuto un incontro molto cordiale con il presidente russo. L'incontro è avvenuto nella città porto di Vladivostok, che si trova nell'estremo oriente russo, vicino al confine sia con la Cina che con la Corea del Nord. L'occasione era lo svolgimento del Forum economico orientale, organizzato dal 3 al 6 settembre scorso presso il Campus dell'Università federale di Vladivostok. Era la seconda visita ufficiale del vice primo ministro serbo in Russia dal maggio scorso, quando lui ha avuto quell'incarico istituzionale. "È un grande onore per me che ho il privilegio di parlare con lei. [...] La prego di credermi quando le dico che è un grande incoraggiamento per tutti i serbi, ovunque essi siano", ha detto il vice primo ministro serbo al presidente russo all'inizio del loro incontro, come confermano le fonti ufficiali di stampa.

Sempre riferendosi alle fonti ufficiali di stampa, risulta che durante il loro incontro il vice primo ministro serbo abbia assicurato il presidente russo sull'amicizia che lega i due Paesi e sulla loro alleanza multidimensionale. Bisogna sottolineare però che il 29 aprile 2008 la Serbia ha firmato l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione europea. Un Accordo, quello, che è entrato in vigore il 1° settembre 2013. Il 1° marzo 2012 il Consiglio europeo ha deciso di dare alla Serbia lo status del Paese candidato all'adesione all'Unione. Mentre, durante la riunione del 28 giugno 2013, il Consiglio europeo ha approvato l'inizio dei negoziati d'adesione della Serbia all'Unione europea. Negoziati che sono stati avviati il 21 gennaio 2014. Ragion per cui la Serbia ha assunto ufficialmente, tra l'altro, anche l'obbligo di aderire alle sanzioni poste ad un determinato Paese da parte dell'Unione europea. Come nel caso della Russia dopo l'inizio, il 24 febbraio 2022, dell'aggressione contro l'Ucraina. Bisogna sottolineare che tutti i Paesi membri dell'Unione europea, compresi anche i Paesi che sono in fase di adesione all'Unione, hanno aderito a tutte le sanzioni poste alla Russia da parte dell'Unione europea. Tutti, tranne la Serbia.

Durante il sopracitato incontro tra il vice primo ministro serbo e il presidente russo il 4 settembre scorso a Vladivostok, l'ospite ha garantito, tra l'altro, all'anfitrione che "...la Serbia guidata da Aleksandar Vučić (presidente della Serbia; n.d.a.) è una Serbia la quale non diventerà mai un membro della NATO, non imporrà mai sanzioni alla Federazione Russa e non permetterà mai che il suo territorio venga usato per qualsiasi azione anti-russa". Il vice primo ministro serbo ha confermato al presidente russo che lui, come il presidente serbo, è convinto che "...le sanzioni contro la Russia danneggerebbero gli interessi nazionali della Serbia". In più l'ospite serbo ha confermato al presidente russo che "...la Serbia non è solo un partner

strategico della Russia. La Serbia è anche un alleato della Russia. E questa è la ragione per cui la pressione dell'Occidente contro di noi è [così] grande".

Subito dopo l'incontro tra il vice primo ministro serbo e il presidente russo, il 4 settembre scorso a Vladivostok in Russia, sono arrivate anche le reazioni ufficiali dall'Unione europea. Il portavoce del Servizio europeo d'azione esterna ha dichiarato: "Ci aspettiamo che la Serbia si astenga dall'intensificare i rapporti e i contatti con la Russia. [...] Tutti i membri del governo serbo rispettino gli impegni che la Serbia si è assunta volontariamente nel processo di adesione all'Ue, compreso l'allineamento con le decisioni e le azioni di politica estera dell'Unione. Mantenere relazioni forti o, addirittura, rafforzarle con la Russia durante la sua aggressione illegale contro il popolo ucraino non è compatibile con i valori dell'Unione europea e con il processo di adesione all'Unione". Il portavoce ha aggiunto che le istituzioni dell'Unione notano con preoccupazione le azioni e le dichiarazioni del vice primo ministro serbo. In più lui ha definito "...abbastanza indicativo quanto spesso [il vice primo ministro serbo] sia a Mosca e quanto raramente sia invitato nell'Unione Europea". Un fatto quello che "...va contro l'obiettivo dichiarato della Serbia di aderire all'Unione".

Chi scrive queste righe trova veramente incoerente e contraddittorio l'atteggiamento della Serbia. Un paese che, firmando l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione europea, ha assunto volontariamente anche tutti i derivanti obblighi. Obblighi però che consapevolmente ha ignorato quando si tratta dei rapporti con la Russia. Ma anche dei suoi interessi. Si tratta proprio di benefici e di conseguenze di un'alleanza. L'uomo non può prendere due sentieri alla volta. Così recita un proverbio africano. E neanche un Paese può farlo. Come cerca di fare la Serbia.

## Ethiopia hits out at Egypt as Nile dam row escalates

*di Kalkidan Yibeltal - BBC News, Addis Ababa*



**B**ut for Ethiopia, the huge project, set to be the largest hydroelectric plant in Africa, is an integral part of its efforts to develop the country and get electricity to millions of households.

The dam is nearing its completion, with the reservoir filling with water since 2020, and has already started generating power.

Egypt, along with Sudan – through which the Nile also flows, have been raising concerns that their essential water supplies would be under threat, especially if there are successive years of drought.

Multiple diplomatic efforts to reach a binding deal have not succeeded.

The most recent efforts ended in December last year with both countries accusing the other of intransigence.

In its letter to the Security Council, Ethiopia said Egypt was “only interested in perpetuating its self-claimed monopoly” over the river.

In recent weeks, tensions across the Horn of Africa have grown, especially after a military pact was agreed between Egypt and Ethiopia’s eastern neighbour Somalia.

Relations between Mogadishu and Addis Ababa deteriorated after landlocked Ethiopia signed a deal in January with the self-declared Republic of Somaliland over access to the sea and possible use of the coastline for a naval base.

Somalia sees Somaliland as part of its territory and said the agreement was an act of aggression.

This weekend, Ethiopia’s Prime Minister Abiy Ahmed warned against attacks on his country, saying anyone from “afar and nearby” daring to invade the country would be repelled.

He did not specify which country he was talking about.



# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150